

Luana Benini

ROMA La legge sul conflitto di interessi torna oggi in aula al Senato e sarà votata definitivamente martedì prossimo. Dopo le scaramucce della scorsa settimana fra Margherita e Ds i capigruppo dell'Ulivo al Senato hanno ritrovato una unità di azione organizzando una tre giorni di iniziative e di dibattiti per dare visibilità alla battaglia che si sta conducendo nelle sedi istituzionali e per evidenziare le ragioni di incostituzionalità della legge. A partire da stasera alle 18 a piazza del Pantheon, ridenominata per l'occasione piazza della Libertà, saranno allestiti un palco e un tendone dove si alterneranno politici, artisti di strada, personalità del mondo della cultura e dello spettacolo. L'inaugurazione è affidata ai capigruppo dell'Ulivo al Senato al gran completo: Angelus, Bordon, Boco Del Turco, Marino. Domani, sempre alle 18, conferenza stampa con il prof. Giovanni Sartori, aperta anche ai giornalisti stranieri, e a seguire un happening con interventi (fra gli altri, il direttore dell'Unità Furio Colombo, Federico Orlando...) e pezzi di intrattenimento musicale. Si chiude giovedì sera. Il giorno del voto, martedì 2 luglio, al Residence Ripetta si raccoglieranno invece eminenti costituzionalisti per entrare nel merito dei profili di incostituzionalità della legge. Aprirà il dibattito Leopoldo Elia ex presidente della Corte Costituzionale ed ex ministro delle riforme istituzionali del governo Ciampi. Con il senatore ds Stefano Passigli anticipiamo alcuni punti fermi di questa battaglia.

Voi ritenete che la legge sia incostituzionale. Perché?
«Perché viola l'articolo 3 della Costituzione che stabilisce la parità di trattamento dei cittadini davanti alla legge. In questo caso ci sembra che la parità di trattamento sia apertamente negata. La legge stabilisce infatti un regime molto severo di incompatibilità con cariche di governo per qualsiasi forma di lavoro privato o pubblico, dipendente o autonomo. Fissa un divieto per tutta la popolazione attiva, imprenditori, commercianti, liberi professionisti. Se invece sei l'azionista di controllo di una grande impresa come Pirelli o Mediaset, per la legge sei perfettamente compatibile purché tu non abbia cariche formali nella società. Se il padrone, l'azionista di controllo,

“ Stasera al Pantheon incontro con i capigruppo, domani conferenza con Sartori, il 2 luglio dibattito con i costituzionalisti



Passigli: violato l'articolo 3 della Carta che sancisce la parità di trattamento dei cittadini davanti alla legge ”

Conflitto d'interessi, scontro finale

Il testo torna al Senato, martedì il voto. L'Ulivo pronto alla battaglia, tre giorni di manifestazioni



Piazza del Pantheon oggi sede dell'iniziativa dei democratici di sinistra

non è formalmente in carica, può ricoprire ruoli di governo. Anche se nella sua azienda può scegliere il Cda, mettersi figli, fratelli, amici, può approvare il bilancio, distribuire gli utili...».

Perché sostenete che la legge è peggiorata nel passare dalla Camera al Senato?

«Nel testo della Camera si stabiliva che non era incompatibile "il mero proprietario" di cui si limita ad incassare il dividendo senza per altro avere un ruolo nella gestione (a differenza del proprietario di controllo che fa la politica dell'azienda attraverso un Cda di suo gradimento).

Siccome c'era il rischio che qualcuno obiettasse a Berlusconi di non essere un "mero proprietario" ma un proprietario di controllo, hanno tolto l'intero articolo della legge. Nel testo della Camera c'era anche un altro articolo che sanciva l'incompatibilità per le attività

che Santa Lucia le protegga la vista

Il direttore di RaiSat Album, Marco Giudici, ha ritirato fuori un vecchio reportage in bianco e nero di Furio Colombo sulla New York degli anni '60. E ha chiesto a Lucia Annunziata di registrare una piccola introduzione. Lucia non si è fatta pregare. Ha iniziato lodando Colombo che «poco più che trentenne assieme a Umberto Eco assolse il compito di Grande Fratello del mito americano presso le giovani generazioni italiane». È subito dopo ha tirato la botta. «Un mito che oggi lo stesso Colombo, da direttore dell'Unità, rivisita in chiave satanica», sottolineando continuamente lo strapotere Usa.

Dario Di Vico, Il Corriere della Sera, 24 giugno, pag. 21 (Ma dove avrà visto Lucia l'Unità satanica?, ndr)

vengo anch'io

Succede sempre così. Quando diverse questioni importanti e spinose - e in questi giorni certo non mancano: dal patto di stabilità all'immigrazione, dall'articolo 18 ai mondiali di calcio - si affollano e si sovrappongono, il mondo politico e l'opinione pubblica tendono a dimenticarsi dell'esistenza di un problema-Lega. Ed è a questo punto che Umberto Bossi interviene per ricordare a tutti che il problema esiste e che i partner dell'attuale maggioranza non possono sperare di risolverlo attraverso procedure di assorbimento e devitalizzazione.

Giovanni Sabbatucci, Il Messaggero, 24 giugno, pag. 1

Una legge ad personam.

«Una legge che esclude Berlusconi e le persone che sono nella sua posizione (poche decine in tutta Italia) e include i 25 milioni di italiani che lavorano. Di qui l'incostituzionalità. L'art. 3 è quello usato più frequentemente nelle sentenze della Corte Costituzionale

che ha sempre bocciato tutte le leggi che violano il principio di uguaglianza. Naturalmente ha sempre detto: il principio di eguaglianza non va interpretato in senso assoluto (tutti devono essere eguali) ma va temperato da un principio di ragionevolezza (la disegualianza per essere accettata deve essere ragionevole)».

E la disegualianza fra Berlusconi e gli altri è "ragionevole"?

«Non lo è affatto. Perché il beneficiario del conflitto di interessi, Berlusconi, di fatto viene considerato compatibile, mentre viene considerato incompatibile colui che Berlusconi sceglie nel Cda. Per questo riteniamo che la legge sia incostituzionale e che Ciampi non la debba promulgare».

E se Ciampi la firmasse?

«Vedremo»

che fare. Ricorsi alla Corte Costituzionale, referendum. Ma la prima

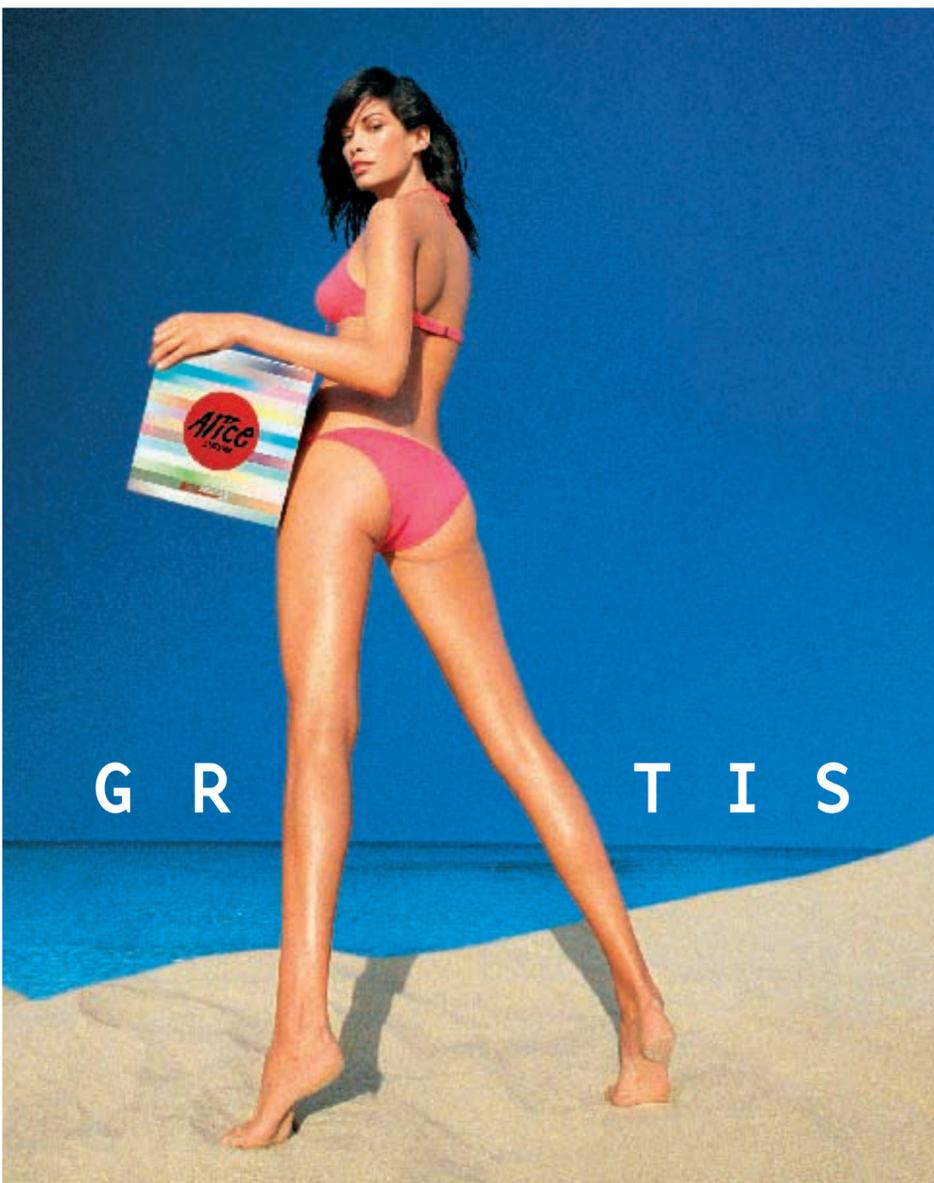
battaglia è dimostrare al Quirinale che la legge è incostituzionale».

Nel passaggio al Senato si sono appesantite le sanzioni come aveva chiesto proprio il presidente Ciampi.

«Infatti c'è chi va al Quirinale a dire che la legge è migliorata. Ma un sistema di sanzioni funziona non tanto in relazione alla gravità della sanzione che si applica quanto in relazione ai casi. Io posso stabilire una sanzione gravissima: tagliare la testa a un ciclista che va a cento all'ora in città. Ma nessun ciclista andrà mai a cento all'ora. Se si elimina dal conflitto di interessi il caso Berlusconi, poi posso anche stabilire multe stratosferiche... Il sistema di sanzioni previsto è uno specchio per l'allodole messo lì per compiacere il Quirinale, perché sarà sempre impossibile dimostrare che vi è stato conflitto di interessi».

Si è riconosciuto il vantaggio che nella competizione politica può dare la proprietà dei mezzi di comunicazione...

«Ci si affida a una autorità che dovrebbe controllare caso per caso i vantaggi indebiti. Ma già adesso l'autorità per le telecomunicazioni ha il potere di sanzionare l'uso partigiano delle reti. Però non l'ha mai fatto. O meglio, l'ha fatto per la trasmissione di Santoro. Anche se lo facesse abitualmente la sanzione ultima, politica, spetterebbe alla Camera, cioè alla maggioranza. Il vero sostegno politico, poi, è l'omissione di certe notizie che non è sanzionabile».



**ALICE,
LA LINEA ADSL
PIÙ DESIDERATA.
GRATIS FINO
AL 31 AGOSTO.**

L'estate di Alice, la linea Adsl di Telecom Italia, è ricca di opportunità, tutte da sfruttare. Se ti abboni adesso ad una delle sue formule, non paghi il contributo di attivazione di 154,80 euro (IVA inclusa) e, fino al 31 agosto, l'abbonamento mensile ad Alice è gratuito. Sbrigati, poi non ti resterà che mangiarti le mani. Per saperne di più e verificare se la tua città è coperta dal servizio vai su www.aliceadsl.it, chiama il 187 o vieni in un negozio Punto 187. ALICE, INTERNET DELLE MERAVIGLIE.

Chiama il **187** o vieni nei negozi Punto 187.

TELECOM ITALIA